



DIOCESI DI PRATO

CONVEGNO INIZIO ANNO PASTORALE 2021-2022

5 ottobre 2021

IL CAMMINO SINODALE

LEGENDA

per aiutare la comprensione ho evidenziato alcune parti della proposta con tre differenti colori:

ROSSO: SINODO UNIVERSALE

GIALLO: SINODO CHIESA ITALIANA

VERDE: PERCORSO DIOCESANO

in realtà è evidente che si tratta di un UNICO CAMMINO piuttosto articolato

1. CAMMINO DELLA CHIESA UNIVERSALE

SINODO che ha per tema: PER UNA CHIESA SINODALE: comunione, partecipazione, missione.

- Una Chiesa costitutivamente sinodale: “Proprio il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio”.

«Quello che il Signore ci chiede, in un certo senso, è già tutto contenuto nella parola “Sinodo”» che «è parola antica e veneranda nella Tradizione della Chiesa, il cui significato richiama i contenuti più profondi della Rivelazione». È il «Signore Gesù che presenta se stesso come “la via, la verità e la vita” (Gv 14,6)», e «i cristiani, alla sua sequela, sono in origine chiamati “i discepoli della via” (cfr At 9,2; 19,9.23; 22,4; 24,14.22)». La sinodalità in questa prospettiva è ben più che la celebrazione di incontri ecclesiali e assemblee di Vescovi, o una questione di semplice amministrazione interna alla Chiesa; essa «indica lo specifico *modus vivendi et operandi* della Chiesa Popolo di Dio che manifesta e realizza in concreto il suo essere comunione nel camminare insieme, nel radunarsi in assemblea e nel partecipare attivamente di tutti i suoi membri alla sua missione evangelizzatrice». Si intrecciano così quelli che il titolo del Sinodo propone come assi portanti di una Chiesa sinodale: **comunione, partecipazione e missione.**

- Nel primo millennio, “camminare insieme”, cioè praticare la sinodalità, è stato il modo di procedere abituale della Chiesa compresa come «Popolo radunato dall’unità del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». A coloro che dividevano il corpo ecclesiale, i Padri della Chiesa hanno opposto la comunione delle Chiese sparse per il mondo, che S. Agostino descriveva come «*concordissima fidei conspiratio*», cioè l’accordo nella fede di tutti i Battezzati. Si radica qui l’ampio sviluppo di una prassi sinodale a tutti i livelli della vita della Chiesa – locale, provinciale, universale –, che ha trovato nel concilio ecumenico la sua manifestazione più alta. È in questo orizzonte ecclesiale, ispirato al principio della partecipazione di tutti alla vita ecclesiale, che S. Giovanni Crisostomo poteva dire: «**Chiesa e Sinodo sono sinonimi**».
- la sinodalità non è tanto un evento o uno slogan quanto uno **stile** e un **modo di essere** con cui la Chiesa vive la sua missione nel mondo
- L’obiettivo di questo processo sinodale non è di fornire un’esperienza temporanea o *una tantum* di sinodalità, quanto piuttosto di offrire un’opportunità all’intero Popolo di Dio di discernere insieme come andare avanti sulla strada che ci porta ad essere una Chiesa più sinodale sul lungo termine.
- Uno dei frutti del Concilio Vaticano II è stata l’istituzione del Sinodo dei Vescovi. Mentre finora il Sinodo dei Vescovi si è svolto come un’assemblea di vescovi con e sotto l’autorità del Papa, la Chiesa si rende sempre più conto che la **sinodalità è un cammino per tutto il Popolo di Dio**. Quindi il processo sinodale non è più soltanto un’assemblea di vescovi ma un cammino per tutti i fedeli, in cui ogni Chiesa locale ha una parte essenziale da svolgere.
- Mentre i Sinodi recenti hanno esaminato temi come la nuova evangelizzazione, la famiglia, i giovani, l’Amazzonia, il presente Sinodo si concentra sul tema specifico della sinodalità.
- In questo senso, è chiaro che lo scopo di questo Sinodo non è di produrre altri documenti.
- Questo significa che l’obiettivo di questo processo sinodale non è una semplice serie di esercizi che iniziano e finiscono, quanto piuttosto un **cammino di crescita autentica verso la comunione e la missione che Dio chiama la Chiesa a realizzare nel terzo millennio**.

2. CAMMINO DELLA CHIESA ITALIANA.

ANNUNCIARE IL VANGELO IN UN TEMPO DI RINASCITA. PER AVVIARE UN CAMMINO SINODALE

- “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d’oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia” (Gaudium et spes, 1).
- In queste righe è racchiuso il significato del Cammino sinodale, perché vi è concentrata la natura della Chiesa: non una comunità che affianca il mondo o lo sorvola, ma donne e uomini che abitano la storia, guardando nella fede a Gesù come il Salvatore di tutti (cf. Lumen gentium, 9) e pellegrinando insieme agli altri, sotto la guida dello Spirito, verso la meta comune che è il Regno del Padre. La Chiesa è stata concepita in movimento, nel viaggio di Abramo da Ur dei Caldei (cf. Gen 11,31) e nelle chiamate di Gesù ai discepoli sul lago e sulle strade (cf. Mt 4,18-23); la Chiesa è popolo pellegrino, che non percorre sentieri privilegiati e corsie preferenziali, ma sentieri comuni a tutti; la Chiesa non è fatta per stabilirsi, ma per camminare. **La Chiesa è Sinodo (syn-odós), cammino-con: con Dio, con Gesù, con l’umanità.**
- Il cammino sinodale non parte da zero, ma s’innesta nelle scelte pastorali degli ultimi decenni e, in particolare, nei Convegni Ecclesiali di Verona e Firenze. Proprio qui, papa Francesco ci esortò ad «avviare, in modo sinodale, un approfondimento della *Evangelii Gaudium*». Quel discorso del Santo Padre, insieme all’Esortazione apostolica, scandiranno la traiettoria del percorso.
- Facciamo nostro il metodo di consultazione capillare proposto dal Sinodo dei Vescovi, che prevede il coinvolgimento di parrocchie, operatori pastorali, associazioni e movimenti laicali, scuole e università, congregazioni religiose, gruppi di prossimità e di volontariato, ambienti di lavoro, luoghi di assistenza e di cura...
- Troppe volte dimentichiamo nelle nostre comunità che il cuore del servizio è l’ascolto (cf. Lc 10,38-42) e ci sentiamo protagonisti della pastorale, chiamando poi il Signore a collaborare con noi, quasi dovessimo semplicemente escogitare dei metodi e delle tecniche per evangelizzare gli altri e non, prima di tutto, lasciarci plasmare e convertire noi stessi dal Vangelo.
- L’**ascolto** non è una semplice tecnica per rendere più efficace l’annuncio. L’**ascolto** è esso stesso annuncio, perché trasmette all’altro un messaggio balsamico: «Tu per me sei importante, meriti il mio tempo e la mia attenzione, sei portatore di esperienze e idee che mi provocano e mi aiutano a crescere». **Ascolto** della Parola di Dio e ascolto dei fratelli e delle sorelle vanno di pari passo. L’**ascolto** degli ultimi, poi, è nella Chiesa particolarmente prezioso, poiché ripropone l’**ascolto** che Gesù prestava ai piccoli, agli ammalati, alle donne, ai peccatori, ai poveri, agli esclusi. L’esperienza sinodale non potrà rinunciare al privilegio dell’**ascolto** degli ultimi, spesso privi di voce in un contesto sociale nel quale prevale chi è potente e ricco, chi si impone e si fa largo. Per questo, appare particolarmente urgente ascoltare le donne, i giovani e i poveri, che non sempre nelle nostre comunità cristiane hanno la possibilità di offrire i loro pareri e le loro esperienze.

3. Il primo anno questi due cammini sono unificati ed hanno come obiettivo principale quello dell'ASCOLTO

Come si realizza oggi, a diversi livelli (da quello locale a quello universale) quel "camminare insieme" che permette alla Chiesa di annunciare il Vangelo, conformemente alla missione che le è stata affidata; e quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

A. "Ascolto di Dio, fino a sentire con Lui il grido del Popolo..."

- Mettersi in ascolto dello Spirito Santo, che come il vento «soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va» (Gv 3,8), rimanendo aperti alle sorprese che certamente predisporrà per noi lungo il cammino.
- I recenti dolorosi fatti che hanno investito la nostra comunità diocesana ci pongono molte domande che cercano luce nell'ascolto della Parola e dello Spirito e che non possiamo sorvolare
- **Abbiamo iniziato questi due incontri con la preghiera: "Siamo davanti a Te, Spirito Santo". Vi invito a fare nostra questa preghiera sia personalmente che comunitariamente in tutto questo anno. È la preghiera con la quale si sono aperte tutte le sessioni del Concilio ecumenico Vaticano II. Invito tutti i sacerdoti a scegliere un giorno nella settimana, libero da memorie o feste liturgiche, comunicandolo ai fedeli, nel quale celebrare la Santa Messa quotidiana usando il formulario della messa votiva allo Spirito Santo (pag. 931-934 del Messale)**
- Fare memoria di come lo Spirito ha guidato il cammino della Chiesa nella storia e ci chiama oggi a essere insieme testimoni dell'amore di Dio;
per questo, seguendo il cammino degli scorsi anni continueremo la lettura degli ultimi capitoli degli Atti degli Apostoli attingendo da essa l'insegnamento che la Prima Chiesa ci tramanda.
- **Quest'anno, con l'inizio dell'Avvento, verrà offerta a chi lo desidera, l'opportunità della lettura quotidiana continuata dei Vangeli. Nelle prossime settimane verranno illustrate le modalità di questa iniziativa.**
- Riconoscere e apprezzare la ricchezza e varietà dei doni e dei carismi che lo Spirito elargisce in libertà, per il bene della comunità e in favore dell'intera famiglia umana.

B. “Ascolto del Popolo, fino a respirarvi la volontà a cui Dio ci chiama”

- Attraverso una partecipazione di tutti i membri della Chiesa che fanno questo in forza del Battesimo e della Confermazione; già negli anni scorsi abbiamo insistito nella riscoperta del valore di questi due Sacramenti.

Sono state preparate delle schede (“Effatà, apriti”) che possono essere di aiuto alle comunità parrocchiali per approfondire il senso dei doni che abbiamo ricevuti e la responsabilità che da essi scaturisce.

- Vivere un processo ecclesiale partecipato e inclusivo, che offra a ciascuno – in particolare a quanti per diverse ragioni si trovano ai margini – l’opportunità di esprimersi e di essere ascoltato per contribuire alla costruzione del Popolo di Dio.
- In questa luce, l’obiettivo di questa fase diocesana è di consultare il Popolo di Dio affinché il processo sinodale si realizzi attraverso l’ascolto di **tutti i battezzati**.
- Sperimentare modi partecipativi di esercitare la responsabilità nell’annuncio del Vangelo e nell’impegno per costruire un mondo più bello e più abitabile.
- Un’attenzione particolare deve essere dedicata a coinvolgere le persone che corrono il rischio di essere escluse: donne, portatori di handicap, rifugiati, migranti, anziani, persone che vivono in povertà, cattolici che praticano raramente o non praticano mai la loro fede, ecc. Si dovrebbero anche trovare mezzi creativi per coinvolgere i bambini e i giovani.
- Esaminare come nella Chiesa vengono vissuti la responsabilità e il potere, e le strutture con cui sono gestiti, facendo emergere e provando a convertire pregiudizi e prassi distorte che non sono radicati nel Vangelo.

Questo ci impegna ad un’autentica valorizzazione degli organismi di partecipazione alla vita delle comunità parrocchiali.

- Accreditarla la comunità cristiana come soggetto credibile e partner affidabile in percorsi di dialogo sociale, guarigione, riconciliazione, inclusione e partecipazione, ricostruzione della democrazia, promozione della fraternità e dell’amicizia sociale.
- Rigenerare le relazioni tra i membri delle comunità cristiane come pure tra le comunità e gli altri gruppi sociali, ad esempio comunità di credenti di altre confessioni e religioni, organizzazioni della società civile, movimenti popolari, ecc..

4. COSA SI TRATTA DI FARE

Il primo ascolto si realizza necessariamente dentro la comunità ecclesiale di appartenenza

“Le parrocchie sono invitate a prendere parte al processo di “consultazione”, che si terrà nel PERIODO OTTOBRE 2021 – APRILE 2022 promuovendo una piena e attiva partecipazione delle donne e degli uomini, ordinati, consacrati e laici della comunità, compresi i bambini, i giovani, le persone senza un partner, le coppie sposate, le famiglie e gli anziani, associazioni e movimenti ecclesiali... coinvolgendo nella consultazione coloro che sono meno attivi nella pratica della fede cattolica, gli appartenenti alle diverse denominazioni cristiane e alle altre denominazioni di fede e dei residenti della comunità locale e civile che non hanno alcun contatto con la parrocchia.”

UNA EQUIPE DIOCESANA PRECISERÀ NELLE PROSSIME SETTIMANE MODALITÀ E CONTENUTI DI QUESTE CONSULTAZIONI.

SAREBBE OPPORTUNO CHE OGNI PARROCCHIA INSIEME AL PARROCO AVESSE UN REFERENTE CHE SEGUISSE IL PERCORSO SINODALE

Mi sono posto la domanda di come vivere in prima persona questo invito all’ascolto. Vorrei impegnarmi, avvalendomi della collaborazione di alcuni di voi, ad incontrare almeno un gruppo di giovani, di lontani dall’esperienza ecclesiale, di consacrati, di persone vittime della dipendenza, carcerati, famiglie e famiglie di fatto o sposate civilmente.

5. Chi lo desiderasse, ed invito i laici a cogliere questa opportunità, può leggere i due testi messi a disposizione dalla segreteria del Sinodo e che spiegano dettagliatamente il cammino sinodale, le sue finalità, il percorso. Sono reperibili sul sito della Diocesi oppure saranno inviati dalla segreteria vescovile a quanti ne faranno richiesta (*segreteria.vescovo@diocesiprato.it*). È a disposizione anche il discorso del Santo Padre del 10 novembre 2015 a Santa Maria del Fiore a Firenze “Il nuovo umanesimo in Gesù Cristo” che rappresenta, insieme ad “*Evangelii Gaudium*”, il manifesto programmatico della nostra conversione pastorale
6. Il Papa aprirà ufficialmente il Sinodo domenica 10 ottobre. Tutte le diocesi del mondo sono invitate a farlo nella domenica successiva. Per non creare difficoltà considerate le parrocchie dove si celebrano le Cresime ed il saluto di alcuni parroci si è pensato di **iniziare il nostro cammino sinodale diocesano sabato 16 ottobre alle ore 10,30 in San Domenico**. Celebreremo l’Eucarestia concelebrata da tutti i sacerdoti e con la partecipazione dei fedeli, diaconi e consacrati.